

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVIII - n. 219 - GIUGNO 2025

Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

NUNTIO VOBIS ...



L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.
Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste
Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE
Tel. 3475287753 - Fax 040662387

E.mail: trieste@ana.it

(per gli articoli: valepiue@libero.it)

Il giornale è on-line nel sito www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Enrico Bradaschia

Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

Hanno collaborato a questo numero

Giuliano Bagatin

Paolo Candotti

Giampaolo Cesaratto

Lucia Dandri & Franco Pittino

Lorenzo Coluzzi

Sergio Decarli

Roberto Ferretti

Franco Klamert

Gianni Nieri

Piero Pastorello

Bruno Petti

Luisa Tecchio

...e (croce e delizia) Titivillo

Correttore di bozze

Giorgio Bozzolini

Fotocomposizione

Massimiliano

Stampa

Luglioprint - Trieste



IN QUESTO NUMERO

Editoriale del Direttore	3
I ricordi di Naja	4
Nuntio Vobis ...gaudium magnum	5
Gli alpini di Campolongo	7
L'adunata nazionale a Biella	9
In ricordo dell'alpino Gabrio Modugno	10
Il coro e il monte Sabotino	12
I ruspani oggi	13
Cronaca sezionale... il vessillo era presente	14



Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le gior-

nate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.



La foto riportata in prima pagina ad opera del nostro fotografo GP Cesaratto, testimonia il momento dell'apposizione della firma da parte del Presidente nazionale Sebastiano Favero sull'atto di compravendita della nuova sede.

Mentre la foto riportata in Ultima Pagina testimonia l'ultimo saluto-ricordo, prima della partenza, che nostri amici alpini cadorini hanno voluto dare prima del ritorno a casa.

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE

IL RANCIO



Qualcuno potrebbe averlo pensato e forse anche detto: "là no i fa altro che magnar e beber". Ebbene sì!!!

Noi della Sezione ci incontriamo ogni martedì in sede e consumiamo il "rancio". Per chi ha prestato servizio militare questa parola, "rancio", aveva e ha un significato particolarissimo: in caserma andare al "rancio" significava andare a pranzo o a cena.

Consumare il pasto assieme ad altri ha un significato non solamente materiale ma anche spirituale; sicuramente l'essere umano ha necessità di sostentamento fisico e questo ci è dato dal cibo che la natura ci offre, cibo che non ha solamente le qualità proteiche ma anche attrattive con il gusto, il profumo, la bellezza della composizione del piatto.

Consumare il pasto assieme ha anche un valore spirituale: durante il pranzo (rancio compreso) ci si scambiano idee, impressioni, si chiariscono incomprensioni, tutto ciò che ha a che fare con la vita comunitaria: insomma tutto ciò che il gruppo, famiglia compresa, accomuna.

Ecco quindi l'importanza che la "famiglia" attribuisce al riunirsi assieme almeno una volta al giorno, ecco quindi l'importanza che il gruppo attribuisce al ritrovarsi in determinate ricorrenze.

Il nostro "rancio", quindi ha anche questa fondamentale funzione: ritrovarsi, riconoscersi nei nostri comuni ideali e rinsaldarli, mantenerli e trasmetterli alle generazioni future. Ci ritroviamo in pochi al "rancio" del martedì e, soprattutto, avanti nell'età ma noi continueremo finché le forze ci sorreggeranno, consapevoli di questa nostra missione. Le attività concrete di aiuto agli altri le lasciamo ai più giovani in attesa che anche loro, espletati i doveri lavorativi, familiari ecc. ci raggiungano il martedì per continuare questo dovere che lo statuto ci richiede.

Vano sarebbe il nostro impegno se non avessimo Gianni e Giuliano coadiuvati da Luisa, che ci preparano "el magnar" e Franz e Sergio che ci forniscono "el beber"; e noi li ringraziamo.

Il Direttore

Ricordi di naja

Oltre i nostri ricordi di naja, ci sono i ricordi dell'altra "metà del cielo": le ragazze. Le nostre ragazze di gioventù.

Le nostre ragazze di allora non prestavano e non avrebbero potuto prestare servizio militare come le giovani di oggi, ma che comunque flirtavano con noi.

I nostri ricordi di naja sono anche i loro.

Cosa ci faccio, io donna, in mezzo agli alpini e come sono riuscita a farmi accettare? Forse condivido il vostro modo di pensare e di essere?

Alcuni principi che voi perseguite, probabilmente li trovo e porto dentro di me da sempre, da quando, bambina, ad Ampezzo, la maestra ci portava davanti al monumento dei caduti a pregare per ricordare gli eroi di tutte le guerre e ci spiegava cosa fosse la Patria. In quelle occasioni, arrivava la banda della Julia che suonava lungo la via principale del paese ed io la seguivo marciando al suono del 33, mentre i miei genitori, preoccupati, mi cercavano dappertutto. Quando invece andavo al liceo in corriera a Tolmezzo, spesso vedevo gli alpini lungo la strada con lo zaino affardellato ed i muli caricati con pezzi di cannone, sotto la neve, in tanto freddo e mi chiedevo come facessero. Noi ragazze liceali amoreggiavamo con loro, sognando chissà quale avventura esotica. Provenivano da molte parti d'Italia e forse neanche sapevano cosa fosse la neve. Avevano bisogno di chiacchierare con qualcuno, visto che telefonare alle famiglie o alle morose era quasi impossibile e le licenze troppo brevi, soprattutto se venivano da lontano. Ma noi più di tanto non potevamo esporci, perché se i nostri familiari o compaesani, ci avessero visto parlare con gli alpini, saremmo passate per poco di buono... però qualche furtivo bacio c'è scappato.

Cosa che, tra noi liceali, era fonte di lunghe discussioni (m'ama o non m'ama), curiosità scottanti (non eravamo molto preparate in fatto di baci o altro) ed invidia (tu piaci ed io no). Volevamo sapere i particolari, le sensazioni e quando ci sarebbe stato il successivo incontro, per magari andare a spiare e curiosare.



Altro momento che ricordo bene era quando passavano i camion carichi di alpini: fischi, urli, commenti ed inviti a festini, risate, gestacci. Noi ridevamo e li salutavamo. Vorrei far capire, quindi, che la presenza delle penne nere è stata una costante per un certo periodo della mia vita. Poi pian piano sono sparite le caserme insieme alle divise, i cappelli, le penne ed i muli... chi vi riconosceva più?

Per fortuna però, vi ritrovavo ogni anno, quando passavo la giornata davanti alla televisione per vedervi sfilare durante le adunate Nazionali, figli più o meno urlanti e disturbanti. Il senso di Patria che provavo da bambina lo riscopro ed ora lo sento ogni volta che partecipo alle vostre manifestazioni. Alle cene, trovo una grande famiglia che mi ha aperto le braccia senza chiedermi né chi fossi né perché fossi lì. Ho cercato di capire che cosa vi unisse così profondamente: sì, sono le storie di naja che vi accomunano, ma anche il salutare la bandiera, il ricordare chi è passato avanti, l'aiutarvi senza dire ma e perché (magari brontolando), il senso di onore e la vostra dirittura morale, mescolata ad un senso di goliardia leggera e canterina che mi fa dire: GRAZIE! Mi piacerebbe essere come voi.

Luisa Tecchio

Fa piacere leggere questa testimonianza di come erano i rapporti, allora, tra gli alpini e le ragazze. Non c'erano "molestie sessuali", c'erano i normali approcci per conoscerci reciprocamente.



NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM

Alle ore 15.30 del 14 aprile 2025 il nostro Presidente Nazionale ing.

Sebastiano Favero firma il rogito per il passaggio di proprietà dell'appartamento che diverrà la nuova sede della Sezione A.N.A. di Trieste. Erano anche presenti il consigliere nazionale Andrea Sgobbi, il nostro Presidente Paolo Candotti e alcuni soci che si sono adoperati per la riuscita di questo importante risultato.

Dopo quasi 103 anni dalla sua costituzione, finalmente i soci alpini avranno una propria Sede ancorché "prestigiosa". Non è che in questo secolo di vita gli alpini triestini non avessero avuto una "sede" e anche prestigiosa, però ora sarà nostra: il nostro piccolo, grande nido dove noi potremo riversare e trasmettere i nostri ideali, la nostra anima.

La prima sede si costituì presso la Società Alpina delle Giulie, sezione triestina del CAI, e lì rimase fino al 1943 anno in cui la Sezione si autosospese per ragioni belliche. Alla fine del 1948 la Sezione si ricostituì, anche se la città non era ancora ritornata nel territorio della madrepatria, cosa che sarebbe avvenuta il 26 ottobre 1954.

Da allora la Sezione ha cambiato tre volte sede ingrandendosi e arricchendosi con i nostri ricordi.

Da bravi alpini ci siamo presentati alcuni minuti in anticipo e attendevamo con ansietà il momento di entrare nello studio notarile. L'atmosfera, mentre attendevamo nell'anticamera, era improntata ad una grande cordialità, vorrei dire cameratismo alpino, che trasmettevamo a tutto l'ambiente. Sì! diciamo la verità! Eravamo in più del necessario, però questo a dimostrazione della compattezza, dell'unità, dell'intento, della volontà, del desiderio che noi esprimevamo. Il Presidente firmava, ma eravamo NOI, rappresentanti della Sezione presenti, che "accompagnavamo" la mano.

Il notaio, dott.sa Laera si dilunga a leggere l'atto ad alta voce. Noi ascoltavamo in religioso silenzio. Non siamo abituati a queste procedure burocratiche però siamo abituati alla disciplina e all'ubbidienza. Senza fiatare abbiamo atteso la fine.

Firmato l'atto c'è stato un momento di commozione, un sospiro di sollievo in tutti i presenti.

Dopo anni di intralci burocratici finalmente possiamo dire: **E' FINITA !!!** E ora incominciamo una nuova vita. Anche la proprietà e l'agenzia hanno manifestato la loro soddisfazione per questo momento così particolare e raro per l'atmosfera e il pathos che si era creato.

Conclusa la parte formale ci siamo recati nella sede del CAI, Alpina delle Giulie, per un brindisi; un ritorno, potremmo dire, alle origini e, contemporaneamente, di inizio di un nuovo percorso. Durante il momento conviviale, informale, il consigliere Andrea Sgobbi, il quale si è impegnato con grande abnegazione affinché questo progetto si realizzasse, così si è espresso:

"Sono personalmente soddisfatto per come si è conclusa la giornata di oggi firmando l'atto di acquisto da parte della Sede Nazionale dell'immobile che ospiterà la Sezione ANA di Trieste, sempre. E' una soddisfazione aver vissuto questi momenti! Diciamo che il messaggio più forte è vedere con i notaio, i due Presidenti, Favero e Candotti assieme che vivevano questo momento storico, perché è un momento storico, dove la Sezione di Trieste finalmente potrà avere la sua casa alpina: è stato per me molto forte"

Anche il nostro Presidente sezionale, Paolo Candotti, ha voluto ricordare questo momento:

"Ero da poco Presidente di questa Sezione quando in un editoriale apparso su "l'alpin de Trieste", eravamo in previsione del centenario della nostra Sezione, avevo scritto, nei vari progetti futuri, anche perché no! anche una nuova Sede: ed è arrivato questo momento!"



Prima di lasciarci, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero così ci ha esortato:

"Voi siete portatori di storia e di memoria: vale non solo per Trieste, vale per tutta Italia"

Ecco la missione per il futuro che il Presidente Nazionale ci indica come scopo – ragione d'essere della nostra Sezione e che i futuri Presidenti saranno chiamati a continuare.

Il Presidente Paolo Candotti, il Consiglio Direttivo unitamente a tutti i soci, ringraziano il Presidente Nazionale ing. Sebastiano Favero e il Consigliere Nazionale Andrea Sgobbi per il loro impegno, la loro vicinanza e il loro affetto che hanno dimostrato nel sostenere fino in fondo questo nostro sogno trasformandolo in realtà.

Enrico Bradaschia

Dalle Dolomiti all'Adriatico

Trasferta a Trieste per gli Alpini del Cadore



Giorno ventoso, a Trieste, il 1° marzo, per l'arrivo in porto della nave scuola della Marina militare Amerigo Vespucci, al termine del tour mondiale che ha visto il fiore all'occhiello della Marina Militare italiana solcare i mari del mondo nel biennio 2023-2025. L'insistenza della Bora, tuttavia, non ha impedito a migliaia di persone di assieparsi sul Molo Audace e lungo la Riva del Mandracchio per accogliere con tutti gli onori la nave, simbolo, unico nel suo genere, della nostra Patria nel mondo.

Per assistere all'evento, anche il Gruppo Alpini di Campolongo di Cadore (Sezione Cadore) ha organizzato una trasferta in pullman nel capoluogo giuliano. Composta da una settantina di persone (penne nere accompagnate da familiari, amici e simpatizzanti), l'allegra comitiva ha trascorso in riva all'Adriatico una bellissima giornata, all'insegna dell'amore per l'Italia, della fratellanza alpina e dell'amicizia. Alle penne nere di Campolongo, si sono uniti anche diversi Alpini appartenenti ai Gruppi cadorini di Auronzo, Costalta, Pieve, Santo Stefano, Valle e Vigo di Cadore.

Per la brigata così composta, la giornata, oltre che da quanto previsto per l'arrivo in porto della Vespucci, è stata arricchita da due momenti molto significativi, che il sodalizio organizzatore ha fortemente voluto proporre ai partecipanti.

Onorando una tradizione ormai consolidata da tempo, il Gruppo di Campolongo non manca mai, nelle proprie trasferte, di dedicare una considerevole parte del programma giornaliero alla memoria, quella con la "m" maiuscola, che rimane sempre uno tra i principali scopi associativi dell'ANA.

Per le penne nere cadorine, infatti, la giornata del 1° marzo è iniziata con la visita alla Foiba di Basovizza, raggiunta in mattinata. Qui, prima di soffermarsi in riflessione e raccoglimento davanti ai vari cippi, la comitiva (che aveva con sé anche alcuni bambini e ragazzi) ha visitato con vivo interesse lo spazio espositivo del centro di documentazione. Come ultimo atto, prima di salire nuovamente in bus per la discesa verso la costa, tutti si sono raccolti insieme ai gagliardetti in un minuto di silenzio presso il monumento propriamente detto del sito di Basovizza. Proprio in quel momento, quasi a voler sottolinearne l'importanza ed il significato, l'intensità del vento si è alzata d'improvviso in una folata gagliarda, che certamente ha portato i pensieri ed i sentimenti di tutti alle vittime di quell'immane tragedia che furono le foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Raggiunta la città, nell'attesa dell'arrivo della nave e dello spettacolare sorvolo da parte della Pattuglia Acrobatica Nazionale Freccie Tricolori, il gruppo di gitanti si è tuffato in una visita ai principali e più noti siti del centro storico, da Piazza Unità d'Italia a San Giusto, passando per Canal Grande e Piazza della Borsa, fino al Molo dei Bersaglieri, dove i montanari, non certo abituati alle scene portuali, hanno potuto ammirare da vicino la più grande unità navale della flotta militare italiana, la nave Trieste, all'ancora già da un paio di giorni. Indescrivibile poi, ma facilmente intuibile, l'emozione di tutti all'arrivo del vascello, accompagnato dalle oltre mille imbarcazioni che hanno preso parte alla "Barcolana Boat Parade" e dal sorvolo degli aerei che hanno tinto di verde, bianco e rosso il cielo di Trieste.

Al termine dello spettacolo sulla Rive, c'è stato, per i cadorini, il secondo momento dedicato alla memoria e all'approfondimento. La comitiva, infatti, desiderando fortemente onorare fino in fondo il programma prestabilito, sfidando le deviazioni stradali dovute alle chiusure temporanee ed il traffico cittadino congestionato più del solito a causa dell'evento, ha raggiunto la Risiera di San Sabba.

La visita al cosiddetto "Lager di Trieste", il soffermarsi all'interno dei locali e davanti ai pannelli e supporti interattivi del museo e memoriale, hanno fatto in modo che i partecipanti potessero prendere coscienza anche dell'altra terribile pagina di storia che ha vissuto Trieste tra il 1943 ed il 1945.

Due facce di quella stessa medaglia, coniata dalla fusione di odio razziale, intolleranza, spirito di persecuzione e vendetta, che attesta ancor oggi quanto di più malvagio e terribile possa arrivare a concepire l'essere umano. L'impatto emotivo è stato molto forte su tutti, tanto che non s'è reso assolutamente necessario chiedere ad alcuno il rispetto del silenzio, neppure ai più piccoli, sebbene questi fossero ormai stanchi ed ancora eccitati dallo spettacolo pomeridiano.



A coronamento di una giornata che non è assolutamente iperbolico definire indimenticabile, c'è stato il momento conviviale e di scambio con gli alpini della Sezione di Trieste, rappresentati in maniera ufficiale da Mauro Depetroni, che con competenza e grande affabilità ha saputo intrattenere gli ospiti. Nella sede sezionale, penne nere cadorine e triestine hanno avuto modo di consolidare e rafforzare ancora di più i sentimenti di fratellanza e amicizia che, insieme ai valori fondanti, costituiscono le fondamenta della grande famiglia che è l'ANA. Grande affabilità, gentilezza e cortesia da parte della Sezione triestina, dunque, in via della Geppa, che ha riscosso l'apprezzamento indiscusso e la riconoscenza da parte di tutti.

Ripartiti alla volta delle montagne del Cadore, Alpini ed accompagnatori non hanno voluto rinunciare ad un ultimo passaggio sulla Riva del Mandracchio, per l'immane foto ricordo davanti all'Amerigo Vespucci illuminata dal Tricolore. Soffiava ancora deciso, sulla città e lungo il litorale, il vento, sollevando le onde del mare, scuotendo con decisione le penne sui cappelli alpini e facendo garrire i gagliardetti. Questi, ancora una volta, si sono levati in alto, quella sera, a ricordare l'amore degli Alpini per l'Italia, e l'affetto particolare per la città di Trieste, che più di ogni altra, come è stato nei momenti difficili della nostra storia, rappresenta tutt'oggi la Patria e la sua indiscutibile e indiscussa unità nazionale.

Lorenzo Coluzzi

L'Adunata di Biella

La Sezione di Trieste dell' ANA si è recata all' Adunata Nazionale a Biella, con la partecipazione di una trentina di Alpini, guidata dal Vice-Presidente vicario Mauro Depetroni. Questi ha partecipato a tutti gli incontri istituzionali convogliando verso la nostra piccola sezione la simpatia di gran parte degli Alpini d'Italia.

Venerdì 9 maggio, la nostra sezione con Vessillo e Vice-Presidente era presente in prima fila all' Alzabandiera solenne che ha dato l' inizio ufficiale ai 3 giorni di Adunata. In seguito gli Alpini sono sfilati, festeggiati dalla popolazione con in testa il Labaro Nazionale, la bandiera di guerra del 3° Alpini della Taurinense, con il nostro concittadino generale Risi all' avanguardia. Nel pomeriggio il nostro Vice ha incontrato il Presidente Nazionale dell' UNIRR G. Sincelli, partecipando all' apertura della Cittadella degli Alpini.

La sera, tutta la Sezione di Trieste si è ritrovata a Cossato, nella confortevole trattoria " da Cris e Mery" per il tradizionale convivio collettivo.

Il sabato mattina Mauro Depetroni ha avuto incontri informali con vari presidenti, il tutto propedeutico alla nostra prossima candidatura ad ospitare a Trieste la centesima Adunata nel 2029(nel 75° anno della nostra seconda redenzione nel 1954). Nel pomeriggio Sezione presente al Pontificale, con la Messa nella Cattedrale di Biella, officiata dal vescovo della città, con la partecipazione di numerosi Cappellani militari d'Italia. In seguito breve sfilata nelle vie della città.

Domenica, graziati dalla clemenza atmosferica, più di 30 Alpini(ne sono giunti altri) triestini hanno sfilato nelle strade di una Biella cordiale e festante. Una grande soddisfazione ci è stata data dal colonnello comandante il Piemonte Cavalleria, coll. Sandro Ricci, il quale ha sfilato con noi accompagnando il nostro Labaro.

Arrivederci a Genova.

Giuliano Bagatin



VALERIA MASSA

GABRIO MODUGNO, ALPINO TRIESTINO CADUTO IN SERVIZIO

Nelle prime ore del 19 giugno 1973, sulla strada tra Padola di Comelico ed Auronzo presso il Passo di Sant'Antonio, una campagnola del battaglione "Cividale" cappottò per il ribaltamento del rimorchio al traino. Il conduttore uscì miracolosamente illeso, mentre sotto il mezzo rimase il capomacchina, ucciso sul colpo. Era il Sergente di complemento Gabrio Modugno, classe 1948, studente universitario triestino e mio caro compagno "de mattade". Cinquant'anni dopo, gli archivi fotografici della "Julia" restituiscono immagini inequivocabili del tragico incidente.

Di Gabrio parlai già su questo giornale, dopoché Alpini, alpinisti e goliardi di un tempo avevano celebrato il quarantennale della sua scomparsa nei pressi del rifugio della Val Rosandra a lui dedicato.

Cercai allora di trasmettere il messaggio che incredibilmente la memoria di questo singolare personaggio era ancora ben viva benché fossero passati tanti anni in quanti lo avevano conosciuto e frequentato; sottolineai anche che quella circostanza non aveva avuto nulla di mesto e si era risolta in un fresco e corale ricordo della sua personalità sempre allegra e festosa. Gabrio era l'unico figlio del Notaio Glauco Modugno e della signora Silvana: non per questo viziato, all'impegno scolastico preferiva la compagnia degli amici e la sana goliardia dei tempi andati. Aveva così speso senza troppi pensieri la propria esistenza, forse presagendo che non sarebbe stata lunga. Al momento di assolvere agli obblighi di leva, si era proposto per gli Alpini, a lui affini per la pratica della montagna e per lo spirito di corpo che in qualche modo già conosceva, e aveva trasferito nell'ambito militare la vivacità e la salacia che non sapeva né voleva reprimere. Molti anni dopo la sua scomparsa, parlando con ufficiali e sottufficiali del battaglione che lo avevano conosciuto, avevo scoperto con piacere che anch'essi ne serbavano un ricordo bello, schietto e gioioso, esattamente come il mio.

L'ultima volta che ho incontrato Gabrio è stato poco fuori l'abitato di Illegio, in un terso mattino del campo invernale, io in marcia con la compagnia, lui impegnato in attività logistica, con un bottiglione "de vin nero" per avambraccio: ricordo che ci salutammo senza neppure fermarci, con la certezza giovanile che ci saremmo rivisti presto. Ma così non è stato.



**Sergente
Gabrio
MODUGNO**



Commemorazione sul luogo dell'incidente nell'estate del 1980: si riconoscono da sinistra il "nostro" Generale Giuseppe Caccamo, allora Comandante della "Julia", l' Alpino Girolamo Ribul Moro, detto "Nin", Medaglia d'Argento al Valor Militare nella Campagna di Russia e mitica figura del Comelico e il Tenente Colonnello Vanni Virgilio, comandante del battaglione "Cividale".

Scrivo oggi ancora queste righe per ricordare un **"mulo de Trieste"**, a quanto mi risulta l'unico nostro Alpino caduto in servizio almeno negli ultimi decenni, ma anche per testimoniare che Gabrio Modugno vive ancora nei ricordi di tanti: tra questi, le Autorità comunali e gli Alpini di Padola, che da sempre curano la croce posta sul luogo dell'incidente e che nelle principali ricorrenze non le fanno mancare un fiore, l'Associazione "Fuarce Cividat" che da trent'anni riunisce gli Alpini che hanno servito nel disciolto battaglione "Cividale" e anche la nostra Sezione che ha in bella mostra in sede una sua significativa istantanea.



Commemorazione sul luogo dell'incidente e inaugurazione della croce restaurata il 15 gennaio 2024: si riconoscono da sinistra l'Alpino Valentino Ribul Moro, figlio del mitico "Nin" e Presidente della Regola di Padola di Comelico, il Presidente della Sez. ANA Cadore Antonio Toffoli, il Vice Presidente Stefano Del Favero, il Capo Gruppo ANA locale Marco De Martin Pinter e il Sindaco Marco Staunovo

In questi giorni, proprio nel 52° anniversario della scomparsa, "Fuarce Cividat" ha inviato una propria rappresentanza sulla tomba di Gabrio per un minuto di raccoglimento e per un omaggio floreale, ai quali si sono associati volentieri gli Alpini triestini. E' stato un semplice gesto simbolico, simile a quello che ripeto ogni volta che vado a Sant'Anna, nel geloso ricordo di inconfessabili scorribande, davanti alla bella tomba, facilissima da raggiungere a cento metri dall'ingresso principale, viale sulla destra ... con sopra scritto "Sergente degli Alpini Gabrio Modugno – Julia".



Tomba di Gabrio Modugno – Cimitero di Sant'Anna Campo VIII

**Gen. ca, Bruno Petti
ultimo comandante Btg. Cividale**

SOTTO IL MONTE SABOTINO



INCONTRO DI MULI CON IL CORO "NINO BALDI"

Sabato 12 ottobre a Castel San Mauro vicino Gorizia, tra l'Isonzo e le pendici del monte Sabotino,

si è svolta la seconda edizione dell'iniziativa che ha riportato nelle nostre terre i quattro simpatici muli della sezione salmerie ANA di Vittorio Veneto ("La cura: storie di uomini e animali durante la Prima Guerra Mondiale"). Solo che, questa volta, ad allietare la bella giornata di memoria storica e ristoro morale c'erano pure i triestinissimi "muli a due gambe" del coro sezionale "Nino Baldi", accompagnati dalle rispettive mule.



Ben 45 presenze, comprese le avanguardie che hanno preparato il terreno, qualcuno giunto con mezzi suoi, ma soprattutto il grosso arrivato con il pullman. Si è cominciato bene, dalle ore 15.00, con la merenda sotto l'albero secolare. Colazione "al sacco" e vino. Poi la prima cantata alle 17.30, sul prato vicino agli amici a quattro zampe. I pezzi in sequenza: La montanara, Sul Cappello, Benia Calastoria e Trentatrè. Serena emozione, applausi, e il gagliardetto dell'ANA Vittorio Veneto consegnato al nostro Maestro Bruno de Caro. Quindi allegria, bicchierate varie, visite al piccolo museo di cimeli allestito nella casa dal titolare e ospite Manuele Mauri e all'accampamento di rievocatori della Grande Guerra. Dunque la cena con un ottimo goulash e polenta e, gran finale, la novità di quest'anno: la "cantata intorno al braciere", nella suggestione della notte vicino al bosco. Ed ecco quindi La bomba **imbriaga**, Armata Alpina e – immancabile- Signore delle Cime. Applausi calorosi, non solo per il bel tepore proveniente dal braciere. Che dire? La sezione ANA Trieste sa come vivere! Il giorno successivo un paio di nostri soci hanno partecipato alle due marce della memoria, con la carovana di muli, i conducenti e gli accompagnatori che al mattino hanno portato omaggio floreale al Sacrario di Oslavia, replicando al pomeriggio al Cimitero austroungarico di Salcano.

Piero Pastorello

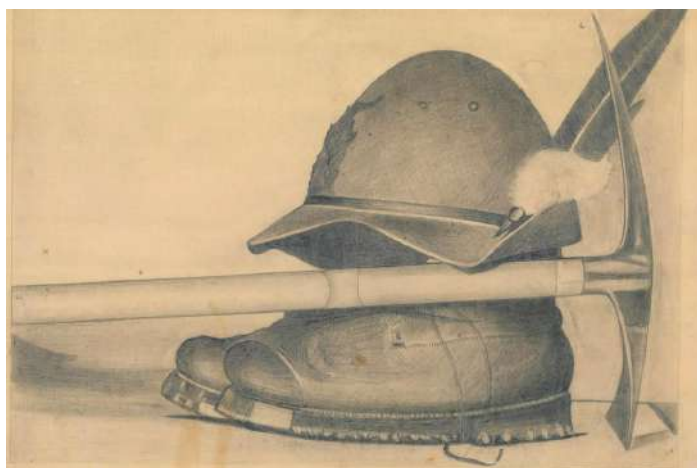


I RUSPANTI OGGI

I ruspanti di una volta si sono trasformati... e noi vogliamo ricordarli nelle loro attuali grandi imprese. Noi, non più giovani ruspanti,... chiudiamo gli occhi e sognamo.

Ecco l'impresa di Lucia e Franco sul Breithorn Centrale (metri 4160 s.l.m.). La vetta fa parte del Gruppo del monte Rosa lungo la linea del confine tra l'Italia (valle d'Aosta) e la Svizzera (canton Vallese). L'escursione è avvenuta il 2 maggio u.s.

La Redazione



II NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE A.N.A. di TRIESTE

Il giorno 12 marzo 2025 si è svolta l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione di Trieste.

In tale occasione sono stati eletti tre nuovi consiglieri.

Nel successivo CD riunitosi il giorno 19 marzo il Presidente ha conferito gli incarichi, per cui il nuovo CD così si compone :



Consiglio Direttivo

Candotti Paolo
presidente

Depetroni Mauro
vicepresidente
vicario

Sandri Giorgio
vicepresidente

Bagatin Giuliano
responsabile rapporti con
la famiglia alpina + Oslavia

Camber Piero
responsabile rapporti
con le Istituzioni

Cesaratto Gianpaolo
addetto stampa

Chiella Eberardo
responsabile PSA

Gabrielli Francesco
Tesoriere

Pastorello Piero
responsabile Centro
Studi Sezionale

Pross Giorgio
responsabile attività
sportive

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE A.N.A. di TRIESTE

Inoltre sono stati confermati nei precedenti incarichi,
pur non essendo consiglieri sezionali:

Consiglio Direttivo

Bradaschia Enrico
direttore responsabile
del giornale sezionale

De Angelis Ciro
responsabile
Protezione Civile

De Carli Sergio
segretario del CDS e
segretario del circolo
culturale



Esercito: Piemonte Cavalleria celebra la festa di Corpo

Rievocati i combattimenti della "Sforzesca" avvenuti nel 1849

Opicina (TS) 21 marzo 2025. Questa mattina, all'interno della caserma "G. Brunner" di Opicina ha avuto luogo la cerimonia militare in occasione della festa di Corpo del Reggimento Piemonte Cavalleria, uno dei più antichi Reparti dell'Esercito Italiano.

Commemorato il 176° anniversario dei combattimenti della "Sforzesca", piccolo centro nei sobborghi di Vigevano, in Provincia di Pavia, in cui l'allora Piemonte Reale Cavalleria affrontò gli Austriaci in una cruenta battaglia che, alla fine della 1ª Guerra d'Indipendenza, si concluse con la vittoria dei soldati dell'Esercito del Regno di Sardegna.

Per il coraggio dimostrato, il reggimento meritò una Medaglia d'Argento al Valor Militare.



**"PIEMONTE
CAVALLERIA" (2°)**

Programma della cerimonia:

- ore 10:00 afflusso Ospiti ed Autorità;
 - ore 10:30 afflusso e schieramento dei Reparti in armi;
 - ore 10:45 afflusso della Massima Autorità;
 - ore 11:10 rievocazione del Fatto d'Arme;
 - ore 11:20 onori finali;
 - ore 11:30 deflusso e sfilamento dei Reparti.
- Vin d'honneur a termine della cerimonia presso il Circolo Ufficiali.



La cerimonia ha visto la partecipazione e di una nutrita rappresentanza di personalità appartenenti alle più importanti Istituzioni locali che hanno voluto testimoniare il forte legame esistente tra Piemonte Cavalleria e il suo territorio.

La rievocazione è iniziata con l'ingresso della fanfara della Brigata Alpina "Julia" nel campo ostacoli intitolato al colonnello Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, Comandante del Reggimento nella battaglia della "Sforzesca", seguita dagli squadroni con la tradizionale lancia di cavalleria, arma che era in dotazione ai cavalieri di Piemonte fino al termine del 1° Conflitto Mondiale.

Il Colonnello Sandro Ricci, 98° comandante del Reggimento, con un breve discorso, oltre a ringraziare le Autorità intervenute, ha ricordato tutti gli eventi che di quella giornata del 1849, rimarcando il sacrificio di tutti i Cavalieri che offrirono la propria vita per la Patria e per gli ideali di libertà. La cerimonia si è poi conclusa con la tradizionale carica, con cui gli uomini e le donne di "Piemonte Cavalleria" hanno idealmente ripercorso e onorato le eroiche gesta di chi li ha preceduti.



Cronaca Sezionale

GLI ALPINI A VILLA NECKER Finalmente si può visitare la dimora

La villa Necker a Trieste è la sede del comando militare esercito "Friuli Venezia Giulia" [già K.U.K. Seebezirkskommand dal 1851 – 1919] e per questo motivo è paragonabile ad una caserma, quindi non accessibile al pubblico.

Chi transita in quella zona della città nota uno splendido edificio neoclassico secolare con quell'aura di inaccessibilità, con quelle scritte sul recinto " Zona militare divieto di accesso" e quindi senza possibilità di entrare ai cittadini; proprio per questo motivo circondata dalla curiosità di tutti. La villa venne costruita verso la fine del XVIII° secolo, poi nel 1790 fu acquistata dal barone Antonio Cassis Faraone il quale le diede l'attuale forma neoclassica. Nel 1820 cambiò proprietario in Girolamo Bonaparte, fratello minore di Napoleone e fu in questa dimora che il 9 settembre 1822 nacque il figlio – principe Napoleone. Il FAI (Fondo Ambiente Italiano) ha compiuto il miracolo; ha ottenuto l'autorizzazione all'apertura al pubblico.

Un secondo piccolo miracolo si è compiuto per noi alpini: la possibilità, cioè, di accedere in esclusiva e per primi. Puntualissimi ci siamo presentati, con cappello, alla "porta carraia" in attesa della guida. Eravamo solo noi con le nostre consorti, curiose anche loro di poter visitare quella inaccessibile dimora. Mentre aspettavamo, la fila si stava ingrossando; noi, con un po' di imbarazzo misto a grande curiosità, aspettavamo in prima fila, privilegiati, l'arrivo della guida; quest'ultima, giunta, disse: "prima gli alpini" e ci condusse all'interno. Nella sala al pianoterra, alquanto scarna nell'arredo, ci raccontò la storia di questa nobile dimora. Saliti al primo piano, la guida ci ha fatto entrare nella sala centrale, arredata con poche suppellettili ma con un enorme tavolo centrale adatto per le riunioni. Dopodiché siamo saliti nella sommità, potremmo definirla soffitta, se non ci fosse stato un meccanismo antico per far funzionare l'orologio esterno.



Finita la breve visita! Che dire? Abituati come siamo, ai grandi e lussuosi appartamenti triestini frutto dell'intraprendenza dei nostri commercianti e poi trasformati in museo, noi, dicevo, ci aspettavamo un arredo ricco frutto degli illustri proprietari che si sono succeduti nei secoli. Il fatto di non aver mai potuto visitare prima la villa aveva creato un'aura di mistero e curiosità: l'aspettativa era grande, la delusione anche. Entrambe aumentate dal non aver potuto visitare il grande parco retrostante.

Enrico Bradaschia



Cronaca Sezionale

“SAL DE MAR” 2: L’INAUGURAZIONE

Stancatosi di fare il sommozzatore, con le continue “acque alte” del litorale di Muggia, Marco Sillani ha ribaltato il suo ristorante

“Sal De Mar”, sottoponendolo ad una radicale ristrutturazione, destinata soprattutto alla impermeabilizzazione del pavimento. La cosa ci riguarda?

Certo che ci riguarda visto che, non solo Marco è un nostro Alpino, ma è anche il titolare con sua moglie Roberta del locale che è diventato un appuntamento obbligato delle feste natalizie della nostra Sezione. E poi una mano lava l'altra: alcuni nostri soci del gruppo della Protezione Civile si sono prodigati per sostituire le vecchie tavole del pavimento.

Certo che ci riguarda: ecco perché Marco ha dedicato 2 venerdì fra marzo ed aprile per inaugurare il nuovo locale, ospitando separatamente 2 delegazioni alpine. Prima il coro “Nino Baldi” per festeggiare in musica; poi i “giovani” per ringraziare la ... manodopera. Significativa e molto partecipata la riunione del Coro:

All'inizio saluti ed auguri ai 2 titolari, accompagnati dal compito (eseguito) di far fuori qualche bottiglia di spumante. Per ricordare l'evento, gli Alpini (sì, siamo capaci anche di questo!) hanno donato a Roberta un mazzo di fiori ed a Marco (come auspicio di sempre maggiori fortune per il futuro del locale, seppur mantenendo un difficile connubio tra il mare e la montagna) un quadro ligneo raffigurante 2 Alpini in divisa storica. Non abbiamo nemmeno dimenticato di donare un gagliardetto del Coro, per ... migliorare l'aspetto delle pareti “spoglie” (ah, ah, ah) della sala. L'applaudito concerto diretto dal Maestro Bruno De Caro avrebbe chiuso la serata, se non ci fosse stato anche un “fuori programma” con un partecipato “Conza Lastre”, diretto dal “Maestro in seconda” Gianni Nieri. In definitiva, una bella serata, con una buona cena offerta da Marco, da Roberta e dalla loro equipe, come pegno di grande amicizia tra il “Sal De Mar” e gli Alpini, cantanti e non.

Roberto Ferretti



Cronaca Sezionale

IL RIFUGIO del CAI "PREMUDA"

Nel 1929: nasce in Val Rosandra la prima scuola italiana di roccia che potrà fregiarsi del titolo di nazionale, ad opera di alcuni validi alpinisti,

tra cui Emilio Comici, membri del GARS (gruppo alpinisti, rocciatori, sciatori) della Società Alpina delle Giulie sezione del CAI.

Nel 1933 costruiscono tra le 12 vie ed il Rosandra un rifugio, poco più di una baracca, dove lasciare le attrezzature, i ricambi e tutto quello che poteva servire alla scuola. A quel tempo la gente arrivava da Trieste a piedi, i più "ricchi" in bicicletta e quindi un punto d'appoggio assolutamente necessario.

1940: l'Alpina costruisce sulla sponda sinistra del torrente, un rifugio degno di questo nome che possa sostituire l'ormai fatiscente baracca e lo intitola a Mario Premuda, alpinista e speleologo. Era ed è tuttora il più basso rifugio dell'Italia continentale: 82 m.s.l.m. Meta e punto di partenza di escursionisti, alpinisti e anche di chi si accontenta di godere della bellezza del posto davanti ad un fumante piatto di gnocchi accompagnato da un buon bicchiere di vino.

Dopo un periodo di chiusura per una serie di inderogabili lavori di messa a norma, ecco che il 17 aprile di quest'anno viene inaugurato di nuovo. Ma gli Alpini cosa centrano? Non dobbiamo dimenticare che la nostra Sezione è nata in seno all'Alpina e che fino alla II Guerra Mondiale ne ha condiviso la sede nei suoi spostamenti. Abbiamo per anni aiutato il gestore del Corsi prima della apertura estiva con lavori di sistemazione per renderlo fruibile, abbiamo donato bandiere, pili, a nuovi rifugi.

Ed eccoci qua ancora una volta riuniti per questa importante cerimonia. I rappresentanti istituzionali e ce ne sono, non possono fare a meno di lodare questa iniziativa, di sottolinearne l'importanza turistica e di aver ridato non solo ai Triestini, una delle mete più apprezzate. Al termine delle allocuzioni, gli Alpini si schierano e un secco "Alza bandiera" dà il via alla parte finale della cerimonia. Sulle note dell'inno di Mameli, il Tricolore sale lentamente sostenuto da una leggera brezza che rende ancora più suggestivo il momento. Il vessillo tocca la cima del pilo: il rifugio è inaugurato. Auguri Premuda.

Paolo Candotti



Cronaca Sezionale

ADUNATA NAZIONALE A TRIESTE NEL 2029?



Un gruppo di consiglieri ha accompagnato il nostro Presidente ad un incontro con i Responsabili delle Sezioni di Cividale, Gorizia, Palmanova e Pordenone al fine di coinvolgerli nella possibilità della nostra Sezione di presentare la domanda di organizzare l'adunata Nazionale nel 2029 in occasione del 75° anniversario del ritorno di Trieste in seno alla MadrePatria.

Un sogno che si avvererà?

La redazione



Cronaca Sezionale

La famiglia alpina di Duino-Aurisina a Biella

Grazie all'ottimo organizzatore, l' Alpino Massimo Romita, siamo riusciti a partecipare ai momenti istituzionali importanti e nel contempo giovarci di alcune delle bellezze delle vicinanze alla cittadina piemontese. Il tutto in un gruppo carico di amicizia e cameratismo.

Partenza giovedì mattina presto. Visita, foto di rito, (lo facciamo ogni anno e la scaramanzia è... d' obbligo) ed augurio dal Sindaco Igor Gabrovec, che abbiamo invitato a venire con noi all' Adunata di Genova. Caffè al bar Alabarda e via: Luisa, Mauro, Massimo, Gaetano, Ugo, Livio, Giorgio, Vinicio e Giuliano al volante di uno splendido pullmino a 9 posti.

Alle 14 siamo già nel nostro casolare in mezzo alle vigne (rivarghe no iera proprio facile, ma l'autista gaveva zata). Pomeriggio (ripeto, tutto dal pullmino alle varie visite, prenotati da Massimo), in visita nel paesino di Ghemme, alla cantina di Rovellotti, vinificatore locale. Il titolare ci fa un excursus storico sulla zona, migliore di una brava guida turistica. E degustiamo 6 (!!) diversi vini abbinati a salumi e formaggi. Cena a Gattinara (con la " G", no in ospedale!) in una gustosa trattoria.



Venerdì piove che Iddio la manda. L' autista propone di non andare a Biella (per evitare di passare da un' osteria ad un' altra) ma bensì di fare un salto sul Lago Maggiore. Visita al celebre S. Carlone (S. Carlo Borromeo, cfr. A.Manzoni), alto 35 m., poi a Stresa dove troviamo un bel bar che ci prepara degli " assaggi" di prodotti locali, buoni ma un po' cari. Ritorno e cena a Cossato con tutti gli altri triestini della sezione.

Sabato gran tour al Santuario di Oropa con una visita guidata degna del Louvre. Cena in pizzeria per assumere anche carboidrati oltre alle strabordanti proteine.

Domenica grande sfilata. Raramente abbiamo visto una popolazione così affettuosa e coinvolta nel festeggiare gli Alpini. Ma il diavolo ci mette sempre la coda. Nella confusione il nostro Alpino Gaetano ha perso contatto da noi. E non ha con sé il cellulare. Tutti noi ci diamo (con diversi percorsi) da fare invano. Ma noi ci chiamiamo e SIAMO la Famiglia Alpina, e ogni brava famiglia recupera sempre i suoi figli . Dopo qualche ora, nei pressi della stazione ferroviaria ci incontriamo con Gaetano!!

Arrivederci a Genova.

Giuliano Bagatin



Cronaca Sezionale

PORDENONE 100

Anche noi eravamo con il Labaro! Assieme al Presidente Nazionale Sebastiano Favero e al Comandante della Brigata Julia gen.

Francesco Maioriello c'erano tutti i Presidenti sezionali della nostra Regione e abbiamo partecipato ai festeggiamenti per il centenario della costituzione della Sezione di Pordenone.

Abbiamo iniziato con l'alzabandiera nella piazza principale e con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti poi il Presidente Ilario Merlin ha ripercorso la storia dei cent'anni della Sezione seguito dai saluti delle autorità presenti. Hanno onorato con la loro presenza gli eredi delle M.O. che il vessillo si fregia.

La cerimonia è proseguita con il corteo lungo le via cittadine per recarsi in Duomo e assistere alla Santa Messa e poi, naturalmente, tutti al rancio.

La Redazione



FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Da Gruppo Campolongo (BL)	Pro sede	Euro	85,00
Da Piero e Guido Pastorello	Pro Sede	Euro	20,00
Da Notre Dame de Sion	Pro Coro	Euro	100,00
Da fam.Vidoni	Pro Coro	Euro	100,00
Da Gruppo Campolongo (BL)	Pro Sede	Euro	480,00
Da Pellegrini a Oslavia	Pro Sede	Euro	20,00
Da Livio Savio	Pro Coro	Euro	20,00
Da Cividin Donatello	Pro Sede	Euro	10,00
Dai "muli all'adunata a Biella"	Pro protezione Civile	Euro	105,00



TESSERAMENTO 2025

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2025
SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito .anatrieste.it o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica

valepieue@libero.it

